Anno 1873. — Roma — Giovedì, 27 Marzo — Num. 86.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Regi decreti 2 gennaio 1873:

Jacopetti cav. Eugenio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Bussone Giuseppe, capitano nel Corpo moschettieri, id.;

Chiampan Giovanni, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id.;

Brizzi della Rosa nob. Brizio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, idem;

Di Benedetto Salvatore, sottotenente nel 4° reggimento fanteria, id.;

Le Boffe Carmine, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.

Con Regi decreti 5 gennaio 1873:

Orlandi nob. cav. Cesare, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda col grado di tenente colonnello;

Zucchi Gio. Battista, capitano nel 18° regg. di cavalleria (Piacenza), collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Novaro cav. Gaetano, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;

Villani Gaetano, sottotenente id. id., id.

Con Regi decreti 15 gennaio 1873:

Donesana Antonio, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Vola Giuseppe, luogotenente id. id., id.;

Bellet don Michele, cappellano militare in aspettativa, id.;

Coscia cav. Carlo, veterinario in 1° in aspettativa, id.

Con Regi decreti 23 gennaio 1873:

Franchini cav. Enrico, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Barone Nicolò, capitano id. id., id.;

Coddè Giuseppe, luogotenente id. id., id.;

Mattirol Angelo, id. id. id., id.;

Calvi Antonio, id. id. id., id.;

Marini cav. Luigi, capitano nel Corpo invalidi e veterani, id.;

Ernandez cav. Stefano, capitano nel Corpo invalidi e vetrani, id.;

Ferrero Antonio, luogotenente id. id., id.;

Unia Martino, sottotenente id. id., id.

Con R. decreto 26 gennaio 1873:

Roggiero Cesare, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda col grado di maggiore.

Con R. decreto 30 gennaio 1873:

Chiarlotto cav. Giovanni Nicola, maggiore nel Corpo invalidi e veterani in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda col grado di tenente colonnello;

Caogemi Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id. id. col grado di maggiore;

Barrone cav. Domenico, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando maggiore della fortezza di Palmanova, id. id. in seguito a fattane domanda;

Corner Lorenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze presso il 30° distretto militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

Con RR. decreti 2 febbraio 1873:

Calvelli Emilio, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda col grado di maggiore;

Zucchelli Giuseppe, capitano nel Corpo dei carabinieri reali in aspettativa, id. in seguito a fattane domanda;

Pisapia Fiore Domenico, sottotenente nella soppressa R. Casa invalidi e veterani di Napoli in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda col grado di tenente;

Valente Michele, id. id. id., id. id. id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 9 marzo 1873 fatte le seguenti disposizioni:

Dupuy cav. Andrea, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Corsi cav. Ferdinando, id. id., id. id.;

Olivero cav. Eugenio, id. id., id. id.;

Piolatti Pietro, capitano nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Persi cav. Giuseppe, id. id., id. id.;

Malacria Nestoro, id. id., id. id.;

Medici di Marignano nob. Gaetano, id. id., id. id.;

Braggio Giacomo, luogotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Carbognani Tancredi, id. id., id. id.;

Sala Luigi, id. id., id. id.;

Bonfiglio Paolo, id. id., id. id.;

Monteggia Cesare, id. id., id. id.;

Asmundo Luigi, id. id., id. id.;

Garelli Pietro, id. id., id. id.;

Aymonino Gio. Carlo, id. id., id. id.;

Bizio Pietro, id. id., id. id.;

Salvioni Achille, id. id., id. id.

S. M., sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con Reali decreti 19 gennaio, 16, 23 febbraio 1873, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Pecorari Ignazio, applicato di 4ª classe nel Grande Archivio di Napoli, è per infermità collocato a riposo;

Rainaud dott. Michele, assistente presso la Scuola d'ostetricia in Parma, è collocato in disponibilità;

Cosci prof. Antonio, è conferita la cattedra di storia e geografia nel R. Liceo di Verona col grado di titolare;

Musso Michele, direttore e prof. di lettere italiane nella Scuola normale di Cagliari, è dispensato dall'ufficio di direttore e trasferito nella qualità di professore di lettere italiane presso la Scuola normale di Mondovì;

Becchetti Enrico, è nominato professore di ornato nelle Scuole di belle arti di Reggio dell'Emilia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Per decreto Reale 16 febbraio 1873:

Vivaldi cav. Enrico, intendente di finanza ad Avellino, nominato ispettore superiore di 1ª classe.

Per decreto Reale 19 febbraio 1873:

Armandis Alessandro, ricevitore del registro a Pinerolo, collocato a riposo.

Per decreto Reale 23 febbraio 1873:

Miglietti Ferdinando, archivista all'Intendenza di Verona, nominato controllore all'officina delle carte valori in Torino.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 9 marzo 1873:

Antolini cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca, tramutato a Firenze;

Cossu cav. Antonio Maria, id. di Cagliari, id. a Lucca;

Verre cav. Pietro, procuratore del Re presso il tribunale civ. e corr. di Pistoja, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

Gabbia cav. Tommaso, id. di Brescia, id. di Brescia;

Resti-Ferrari cav. Giuseppe, reggente sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Brescia, nominato consigliere presso la stessa Corte d'appello;

Pugno cav. Giovanni, presidente del tribunale civ. e corr. di Alessandria, con titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, richiamato al precedente posto di consigliere e destinato alla Corte d'appello di Torino.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 9 marzo 1873:

Jeni cav. Federico, consigliere della Corte di appello di Messina, tramutato a Palermo;

Silvestri cav. Antonino, id. id., id. a Catania;

Valentini cav. Felice, id. id., id. id.;

Sorgente Teobaldo, id. di Catania, id. a Messina;

Moscuzza cav. Raffaele, id. id., id. id.;

Saluto cav. Francesco, id. di Palermo, promosso alla 1ª categoria;

Faldella cav. Luigi, id. di Genova, id. alla 2ª categoria;

Ferrari cav. Alessandro, id. di Venezia, id. id.;

Proto Giuseppe, id. della sezione sedente in Potenza, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi quattro;

Ferrari conte Calcedonio, già consigliere di Corte d'appello, ora in riposo, richiamato in servizio nella precedente sua qualità di consigliere e destinato alla Corte d'appello di Casale;

Mascitelli cav. Tito, presidente del tribunale civile e correzionale di Messina, nominato consigliere della Corte d'appello di Messina;

Valentini cav. Vincenzo, id. di Catanzaro, id. di Catanzaro;

Biella cav. Gio. Battista, id. di Milano, id. di Milano;

Malaterra cav. Valentino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, promosso alla 1ª categoria;

Malaspina cav. Alberto, id. di Genova, id. alla 2ª categoria;

Martinelli avv. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Sarzana, applicato temporaneamente all'ufficio del Pubblico Ministero presso la sezione della Corte d'appello in Modena colle funzioni di sostituto procuratore generale.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data 25 marzo 1873, i notai Ruzzi Gaetano di Chieti e Pellegrini Alfredo di Livorno sono stati accreditati presso le singole Prefetture per le autenticazioni prescritte colla legge e col regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N° 3.

Il Ministro dell'Interno,

Risultando da notizie ufficiali essersi sviluppato il tifo bovino nell'isola di Corfù,

Decreta:

Art. 1. È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche ed altri avanzi freschi di detti animali provenienti dalle Isole Jonie.

Art. 2. Le pelli secche, la lana ed altri prodotti di detti animali provenienti dalle Isole Jonie dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, il trattamento sanitario che, a norma dei casi, verrà prescritto dal Ministero dell'Interno.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

Il Ministro: G. LANZA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Esame di concorso ai posti di scrivano giornaliero.

Si fa noto che nel giorno 15 maggio 1873 avrà luogo in Firenze l'esame di concorso prescritto per l'assunzione ai posti di scrivano giornaliero negli uffici dell'Amministrazione centrale delle Finanze.

L'esame sarà in iscritto e consisterà nelle seguenti materie:

a) Componimento italiano;

b) Risoluzione di un quesito di aritmetica riferibile alle due prime operazioni;

c) Saggio di calligrafia;

d) Formazione di un prospetto statistico.

Gli aspiranti, per essere ammessi agli esami, dovranno presentare domanda su carta da bollo da lira una al Ministero delle finanze, Segretariato Generale in Firenze, e provare con regolari documenti:

a) Lo stato di famiglia;

b) Di aver compiuta l'età d'anni diciotto, e non aver superata quella di quaranta, e di essere cittadini italiani;

c) Di esser celibi;

d) Di aver sempre tenuta una buona condotta morale.

I sottufficiali e carabinieri congedati dopo dodici anni di servizio hanno titolo di preferenza.

I servizi prestati nell'esercito o nelle amministrazioni, sia pubbliche che private, dovranno essere giustificati con opportuni certificati.

Gli aspiranti dovranno inoltre corredare le istanze di tutti quei documenti che valgano ad attestare gli studi percorsi.

Le istanze saranno ricevute fino a tutto il 15 aprile 1873; quelle che pervenissero posteriormente al giorno predetto non saranno valide per l'esame del 15 maggio.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Sezione delle Privative Industriali).

Con atto privato in data 9 gennaio 1873, rogato a Toulon (Francia) e registrato a Torino il 19 febbraio stesso anno al n. 2164, il signor Lucien Marius Pellegrin medico principale della marina francese, in ritiro, ha ceduto e conferito al signor Alexandre Pellegrin, impiegato a Genova, tutti i diritti spettantigli sulla privativa industriale di cui è concessionario in virtù dell'attestato rilasciatogli in data 12 novembre 1872, vol. 12, n. 396, della durata di anni sei, a datare dal 31 dicembre 1872, del trovato intitolato: *Un genre de chemise dite: chemise caleçon.* E tale cessione è fatta dal titolare all'acquirente per intiero e senza alcuna riserva.

L'atto di trasferimento della privativa suddetta è stato registrato alla Prefettura di Torino il 20 febbraio 1873, al vol. 19, n. 2397, per gli effetti di cui all'articolo 73 della legge 31 gennaio 1864.

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 12 marzo 1873.

Il Direttore: G. CODAZZA.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Sezione delle Privative Industriali).

Con atto in data 15 giugno 1872 registrato a Iseo (Brescia) il 7 ottobre detto anno, al n. 166, foglio 16, il signor Girolamo Guerini, dimorante a Savona, ha acquistato dal signor Enrico Bellini, dimorante a Firenze, i diritti a questi ceduti dal signor Reuleaux cav. Carlo con atto di trasferimento del 16 aprile 1872, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno detto anno, n. 162: quali diritti hanno origine dalla privativa industriale concessa al signor Federico Hoffmann con attestato 9 aprile 1864, vol. 9, n. 21, della durata di anni sei; con prolungamento per altri anni nove con attestato del dì 14 marzo 1868, vol. 8, n. 120, e con altro d'estensione alla provincia di Roma, del 9 gennaio 1871, vol. 10, n. 429, per un trovato col titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue.*

Nell'atto di trasferimento del 15 giugno suddetto è dichiarato inoltre che il signor Guerini ha acquistato le ragioni della privativa suddetta per costrurre una fornace del sistema Hoffmann, destinata alla cottura esclusiva della calce, nel territorio dei mandamenti di Lovere (Clusone) Sarnico (Bergamo) Iseo (Brescia) Adro (Chiari) e comune di Pisogne (Brescia).

Il detto atto di trasferimento è stato registrato alla Prefettura di Firenze il 26 febbraio 1873 per gli effetti di cui all'art. 73 della legge 31 gennaio 1864, n. 1657.

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 12 marzo 1873.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 21 corrente nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Castellamare Stabia, provincia di Napoli, ed il 22 nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Lucignano, provincia di Arezzo, è stato attivato il servizio governativo e privato.

Firenze, li 24 marzo 1873.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Direttore della Biblioteca Alessandrina nella R. Università di Roma ha pubblicato la seguente circolare indirizzata ai signori tipografi, calcografi e litografi di Roma e suo circondario:

Roma, 1° marzo 1873.

A forma dell'art. 8 della legge fondamentale sulla stampa del 26 marzo 1848, n. 695, tutti i tipografi e riproduttori d'incisioni, litografia, oggetti di plastica e simili, debbono nel termine di giorni 10 successivi alla pubblicazione di qualsiasi opera per essi riprodotta consegnarne una copia agli Archivi di Corte, ed una alla Biblioteca dell'Università nel cui circondario è seguita la pubblicazione. In forza poi del citato articolo, lo stampatore o riproduttore che fosse in ritardo nell'eseguire la consegna sopradetta, sarà punito coll'ammenda di lire 50.

Stimando mio dovere il richiamare in vigore l'accennata legge per ciò che concerne questa Biblioteca, ed inteso il parere del signor Procuratore Generale del Re presso questa Corte di appello e del signor Ministro della Istruzione Pubblica, invito la S. V. a volervisi senza indugio conformare, trasmettendo a questa Biblioteca una copia di qualsiasi riproduzione contemplata nella suespressa disposizione governativa.

Tenuto conto per altro delle difficoltà che la S. V. incontrerebbe, dovendo fornire alla Biblioteca di questa R. Università una copia di tutto ciò che venne in luce nello stabilimento da Lei diretto, dall'epoca in che pel R. decreto 9 ottobre 1870, n. 5903, sancito dalla legge 31 dicembre 1870, n. 6165, Roma e le provincie romane fanno parte del Regno d'Italia, rimetto alla equità della S. V. il fornire una copia di quelle sole riproduzioni, che d'allora fino al presente senza grave danno o disturbo Le verrà fatto di

---

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

23 — *(Continuazione — Vedi numero 84)*

A quella vista, Bianca trasalì e indietreggiò di qualche passo, quasi volesse chiamar gente in aiuto.

Ma l'incognito ingegnossi di rassicurarla, e in tuono di preghiera insistette perchè nessuno fosse testimone a quell'abboccamento.

Successero brevi istanti di silenzio.

Sul viso di quell'uomo non traspariva alcun segno di commozione. Non era nè giovane, nè vecchio; nè bello, nè brutto: ma, alto della persona, aveva figura imponente e distinta; e l'inappuntabile lindura ed elegante semplicità del suo vestire, la compostezza del portamento, la parola misurata e cortese, non lasciavano alcun dubbio intorno all'elevata sua condizione sociale.

— Che cosa pretende da me, o signore? chiese finalmente Bianca con voce tremante.

— Amore! rispose colui senza scomporsi.

— Sono sola, e in casa mia! esclamò l'altra con voce vibrata. E ad un insulto di tal fatta non posso altrimenti rispondere che con una sola parola: Esca!

— Non è stata mia intenzione di offendervi. Voi dovete conoscermi...

— Ho notato e deplorato l'insistenza con la quale da qualche tempo ella spia i miei passi, seguendomi per le strade come un'ombra.

— Ho fatto di più, seguitò a dire l'incognito. Mi sono informato dell'esser vostro. Conosco le vostre vicende, i vostri dolori. Io sono solo, e ricco. Mi accingo a lasciare Torino. Vi offro la mia fortuna, il mio appoggio, il mio cuore. Siete disposta a seguirmi?

— Ella vaneggia!

— Dico da senno. Non pretendo una risposta immediata. Pensateci. Non sono accusare l'uomo che amaste e che vi deluse. Riflettetevi voi stessa. Interrogate il vostro cuore. Le mie profferte sono franche e sincere. Aspetterò, qual ch'ella sia, la vostra risoluzione.

Lo straniero fece un secondo inchino, si ravvolse nel suo mantello, ripigliò il cappello che aveva deposto sulla sedia, e andò via accentuando il più dolcemente ch'ei potesse questa parola:

— A rivederci!

Nell'andar via, lasciò sul tavolo un elegante viglietto di visita, nel quale leggevasi, sormontato da una corona di conte, questo nome: *Alessio Petrovich Krikow.*

Allorquando, da lì a qualche tempo, Giuditta rientrò in casa col bambino, trovò Bianca seduta presso al tavolo a singhiozzare amaramente, coprendosi il viso con le mani.

Alla Giuditta che la richiedeva amorosamente della cagione di quel pianto, addusse a pretesto il lungo silenzio di Fortunolo.

— Se non è che questo, puoi consolarti, fece Giuditta in tuono giulivo.

E, così dicendo, trasse di tasca una lettera insudiciata e sgualcita, e la porse a Bianca.

— È una lettera di mio padre, soggiunse: ne conosco lo scritturo. Me la porse il portalettere sul pianerottolo della scala, mentre mi recavo dalla signora Giulia. Saranno, pensai fra me, le solite sue promesse e parole senza costrutto... e non mi diedi premura di consegnartela. Se avessi saputo che potresti affliggerti tanto... Te ne chiedo perdono, sai!..

Bianca diè un bacio alla Giuditta, dissuggellò la lettera, e lesse. Nel suo stile laconico, Fortunolo dava notizia del prossimo arrivo, senz'aggiungere parola alcuna di letizia o di conforto.

Con l'animo amareggiato da tale riflessione, Bianca stava tuttavia pensosa, tenendo in mano la lettera, senza profferir parola. Giuditta e il picciolo Silvio partecipavano quasi inconsapevolmente della mestizia di lei.

Quel silenzio fu interrotto da due colpi vigorosi dati all'uscio di casa.

Era Fortunolo.

Nel leggere quella lettera, Bianca non aveva posto mente alla data che portava in fronte, e ch'era di tre giorni prima. Uno sviamento postale, gliel'aveva fatto pervenire in ritardo.

Fortunolo baciò con effusione i proprii figli e la Bianca, la quale a quell'alito vivificatore sentì rianimarsi. Gli occhi di lei erano tuttavia rossi dal pianto versato. Ma Fortunolo non ebbe tempo di accorgersene, e non si avvide nemmeno della carta di visita che, bagnata anch'essa di lagrime, stava ancora sul tavolo, e fu destramente fatta sparire dalla Bianca, che se la pose nel seno.

Le due donne non osavano muovere parola di rimbrotto a Fortunolo pel suo contegno tenuto ne' cinque mesi di assenza. Speravano che le loro privazioni, i loro stenti sarebbero ormai ripagati dalle cure amorevoli di quell'uomo, che mostravasi in quell'istante così felice di essere tornato in seno della sua famiglia. Teneva fra le braccia il piccolo Silvio, e lo ammirava commosso. Quel bimbo, di fatto, innamorava dalla bellezza al solo vederlo. Aveva appena compiuto il suo secondo anno di età. I suoi grandi occhi cerulei spiravano amore ed intelligenza precoce; aveva carnagione bianchissima e folti capegli color d'oro e inanellati: in questi, come ne' lineamenti del viso, era il ritratto di suo padre, che non rifiniva ora dal prodigargli carezze e baci.

Quando Fortunolo girò intorno lo sguardo per le stanze di quella casa, non potè reprimere un sentimento di dolorosa sorpresa. Ov'erano i ricchi arredi, il sontuoso mobilio, i tappeti che vi aveva lasciato partendo? Non rimanevano che due letti, una guardaroba vuota, poche sedie di paglia ed un tavolo; e dalle ignude pareti, altra volta ricche di quadri pregiati e di eleganti specchi, non pendeva che un sol ritratto, disegnato a matita dalla Bianca in tempi più lieti.

mettere insieme; con speciale riserva per altro dei giornali e di ogni altra pubblicazione che abbia carattere periodico, dei cui numeri, fascicoli o volumi dovrà essere da Lei rimesso un esemplare a questa Biblioteca decorrendo dal 1° gennaio 1871.

Il Bibliotecario: ENRICO NARDUCCI.

— La *Rassegna Scientifica* pubblicata nel numero 72 del nostro giornale, così la *Nazione* di Firenze, parlava di un nuovo e facile metodo per ottenere la spulitura del vetro. Il signor Schmid, proprietario della grande fabbrica di vetri e di cristalli a Colle, ci scriveva domandando schiarimenti su questo nuovo processo. Noi ci volgemmo all'egregio signor Roiti professor di fisica nell'Istituto tecnico di Firenze, autore della *Rassegna Scientifica* in discorso; ed egli gentilmente ci fornisce i seguenti ragguagli, che soddisfaranno, speriamo, il signor Schmid, e che possono essere di non piccolo giovamento al progresso della sua industria.

« Firenze, 16 marzo 1873.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Mi faccio premura di rispondere al suo gentile biglietto di ieri, nel quale ella mi comunicava che il signor Schmid, proprietario della grande fabbrica di vetri e di cristalli di Colle in Val d'Elsa, non crede possibile spulire il vetro com'io indicai nell'appendice al num. 72 della *Nazione*, trattando del sistema d'incisione Tilghenann, e che egli desidera degli schiarimenti in proposito.

« Non contento dell'autorità del giornale *Politecnico* che il dott. Dingler pubblica in Augusta *Polytechnisches Journal*, vol. CCVI, p. 265), volli farne la prova, e, dopo alcuni tentativi infruttuosi di ieri, mi riuscì stamane di corrodere la superficie di una lastra di vetro in condizioni tali che, avuto riguardo all'apparecchio rozzo ed improvvisato di cui mi sono valso, confermano pienamente *la possibilità di ottenere la spulitura completa in pochi secondi con un getto di sabbia spinto da una corrente d'aria sotto la pressione di 10 centimetri d'acqua.*

« Oltre a ciò, volli ancora sperimentare se è vero che la corrosione si possa limitare entro contorni ben definiti, ed a tal fine incollai sul vetro un foglio intagliato, vi feci agire la sabbia ed ottenni un risultato soddisfacentissimo. Le regioni rese opache hanno una grana così fina da non lasciar dubbio che si possano eseguire con questo sistema delle incisioni d'estrema nitidezza.

« Se il signor Schmid vorrà favorirmi nel gabinetto di fisica dell'Istituto tecnico, mi procurerà il piacere di ripetere l'esperienza sotto ai suoi occhi, ed allora dovrà convenire che in questo caso, come in molti altri, l'inverosimile è vero. Sono poi convinto che il signor Schmid non indugierà a trarne vantaggio, ed io mi stimerò fortunato d'aver contribuito ad arricchire l'industria italiana di un processo per lavorare il vetro ed i metalli, che ha una portata molto maggiore di quanto si possa credere a primo aspetto.

« Aggradisca, signor Direttore, i miei ossequi.

« *Suo devotissimo*: ANTONIO ROITI. »

— Un rapporto del cav. Nigra Regio Ministro a Parigi porge i seguenti ragguagli sulla popolazione della Francia nel 1872:

Il censimento quinquennale della popolazione della Francia, che doveva aver luogo nel 1871, fu ritardato d'un anno per varie ragioni, e specialmente per l'occupazione d'un certo numero di dipartimenti per parte delle truppe germaniche, per la non ancora compiuta delimitazione delle frontiere, e per le difficoltà incontrate a compiere questo lavoro statistico dai municipii di recente organizzati. Fu quindi il censimento generale operato nel 1872 in forza d'un decreto del 19 aprile 1871 ed ora con decreto del 31 dicembre 1872 furono approvati dal presidente della Repubblica e dichiarati autentici i risultati di questa operazione pei dipartimenti della Francia (escluse le colonie).

L'intiero lavoro statistico, frutto di questa operazione, non è ancora pubblicato. Ma il ministro dell'Interno ha fatto stampare nel rapporto che precede il decreto sopracitato del 31 dicembre 1872 le cifre totali della popolazione dei varii dipartimenti.

Riservandomi di esporre i dati statistici che si riferiscono alla popolazione straniera, e specialmente all'italiana stabilita in Francia, quando questi dati saranno stati ordinati e pubblicati, trovo intanto opportuno di trascrivere dal rapporto del ministro dell'Interno le cifre principali fin qui conosciute relative alla popolazione generale della Francia.

L'ultimo censimento del 1866 dava per risultato:

Dipartimenti 89 — Circondarii 373 — Cantoni 2,941 — Comuni 37,548 — Popolazione 38,067,094.

Il censimento del 1872, tenuto conto delle cessioni di territorio fatte in seguito dell'ultima guerra, dà:

Dipartimenti 87 — Circondarii 362 — Cantoni 2,865 — Comuni 35,989 — Popolazione 36,102,921.

Ne risulta una diminuzione assoluta di popolazione pel 1872 di 1,964,173.

Togliendo dal censimento del 1866 le cifre riferentisi ai territorii ceduti in seguito all'Allemagna, si ha pel detto anno una popolazione di 36,469,856.

Questa cifra confrontata colla popolazione attuale, che è di 36,102,921, dà per risultato una diminuzione relativa pel 1872 di 366,935.

La relazione del ministro dell'Interno attribuisce questa diminuzione della popolazione francese, che si verificò in quasi tutti i dipartimenti, alla guerra, all'epidemia del vaiuolo che infierì in molti dipartimenti nel 1870 e 1871, ad una certa decrescenza nel numero dei matrimonii, ad una eccedenza di decessi sulle nascite, e dentro a certi limiti all'emigrazione continua degli operai agricoltori verso le città ed i grandi centri industriali.

La diminuzione si verificò in maggior proporzione nel sesso mascolino.

Difatti sopra una diminuzione totale di	366,935
Il sesso mascolino figura per . . .	235,830
Il femminino soltanto per . . .	131,105

La popolazione totale pel 1872 si divide, rispetto allo stato civile, come segue:

Sesso maschile	Nubili. . . .	9,623,227
»	Ammogliati . .	7,352,096
»	Vedovi	1,005,153
	Totale	17,980,476
Sesso femminile	Nubili . . .	8,832,148
»	Maritate . .	7,320,510
»	Vedove . . .	1,969,787
	Totale	18,122,445
	Totale generale	36,102,921

— Sono stati pubblicati in Francia i *Documenti dell'Amministrazione della Dogana sul commercio francese durante il mese di gennaio del* 1873. Le importazioni si sono elevate a 262 milioni di franchi, mentre che nel corrispondente mese dell'anno precedente salì a 338 milioni.

DIARIO

A Berlino il Reichstag, nella seduta del 24 marzo, approvò alla seconda lettura la legge sugli impiegati dell'impero, quale era stata proposta dal governo; approvò inoltre il progetto di legge sulle maggiori spese nel bilancio della marina. In questa medesima seduta si prese a discutere la convenzione colla Francia relativamente alla indennità militare. Il presidente dell'Assemblea, signor Simson, tra gli applausi della medesima, propose che il Reichstag esprimesse la sua viva soddisfazione per avere ricevuto dal cancelliere dell'impero il rescritto relativo alla suddetta convenzione. Il cancelliere ringraziò l'Assemblea, dicendo che la riconoscenza della rappresentanza nazionale è il maggior guiderdone per un uomo di Stato, è per lui sprone a compiere altri lavori, ed è un farmaco per le infermità colle quali deve lottare nell'adempire gli obblighi del suo ufficio.

La Camera prussiana dei deputati, dopo di avere votato le quattro leggi politico-ecclesiastiche del ministro Falk, si riserbò di discutere dopo le vacanze di Pasqua varie proposte di legge d'iniziativa del deputato Wirchow. Questi progetti che, secondo il concetto del proponente, sono destinati a proteggere la libertà religiosa guarentita dalla Costituzione, sono parimenti nel numero di quattro: 1° una legge che sopprime il patronato delle chiese; 2° una legge sul matrimonio civile; 3° una legge sulla costituzione delle comunità religiose; 4° una legge che abolisce il carattere confessionale dei cimiteri.

Una corrispondenza da Pietroburgo dell'*Indépendance Belge* parla a proposito del diciottesimo anniversario dell'avvenimento al trono di Alessandro II, dei grandi progressi fatti dalla Russia sotto il regno attuale. Diamo un estratto di questa corrispondenza:

« Oggi, 2 marzo, sono diciott'anni che l'imperatore Alessandro II è salito sul trono. Il suo avvenimento inaugurò per la Russia una nuova politica di pace e di giustizia, politica che acquistò all'imperatore le simpatie non solo della Russia, ma di tutta l'Europa. Alessandro II non cercò mai la gloria militare; se egli si vide forzato a far guerra in Asia, ciò non fu punto allo scopo di estendere i confini del suo impero, ma bensì di assicurare la tranquillità dei suoi sudditi in quel paese e di far cessare in Asia un sistema di tirannia intollerabile.

« In luogo del difettoso sistema giudiziario dei tempi dell'imperatore Nicolò, noi abbiamo oggi dei tribunali pubblici col giurì, e dei giudici altrettanto istruiti quanto rispettabili. Vennero effettuate delle grandi riforme in tutti i rami dell'amministrazione ed il sig. Walouiew, ministro del demanio, rende i più grandi servigi al paese occupandosi di regolamenti sull'agricoltura, sulla silvicoltura, sulla piscicoltura, ecc.

« Se paragoniamo la situazione della Russia nel 1855 con quella d'oggidì, dobbiamo constatare che quel paese fece dei progressi che, presso i popoli più avanzati, ebbero d'uopo del lavoro di più di un secolo. Prima di tutto vi ha la grande opera dell'emancipazione dei servi da gleba, che fu compiuta grazie alla fermezza dell'imperatore. All'epoca della morte dell'imperatore Nicolò, la Russia non possedeva che due ferrovie. Oggi non solo l'impero è solcato da 13,000 *verstes* di ferrovie (circa 13,800 chilometri), ma già si discute seriamente la costruzione di nuove strade ferrate che attraverseranno le nostre provincie dell'Asia per metterci in comunicazione colla China e coll'Indostan. »

Senato del Regno.

In principio della tornata di ieri si discusse il progetto di legge per modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno. Presero parte a questa discussione, oltre il Ministro di Agricoltura e Commercio ed il relatore Astengo, i senatori Panattoni, Amari prof., Casati L., Gallotti. I cinque articoli del progetto furono approvati con alcune lievi modificazioni.

Si riprese poscia la discussione sull'articolo 58 del Codice sanitario alla quale parteciparono, oltre il Ministro dell'Interno ed il Regio Commissario, i senatori Lauzi, Maggiorani e Gadda.

Camera dei Deputati.

Nella prima delle due sedute, che ieri tenne, la Camera continuò la discussione del disegno di legge per l'aumento di funzionari presso alcune Corti d'appello e tribunali e per la istituzione di nuove preture in Roma; intorno al quale ragionarono i deputati Garzia, Pissavini, Salaris, Murgia, Villa Tommaso, Florena, Sulis, Paternostro Paolo, Pisanelli, Caruso, Lenzi, Asproni, Capone, il relatore Baccelli e il Ministro di Grazia e Giustizia. Ne furono approvati altri due articoli.

Nella seconda seduta si proseguì e terminò la discussione dello schema concernente gli stipendi e assegnamenti agli uffiziali, alla truppa ed agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della Guerra, specchi degli stipendi e assegnamenti medesimi. Di alcune parti di questo schema trattarono i deputati Serafini, Bosi, Cerroti, Pancrazi, Camerini, Serpi, Bertea, Righi, Ercole, Griffini, Corte, Pissavini, Del Giudice Giacomo, Arnulfi, il Ministro della Guerra e il relatore Fambri.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,800,000	28
Prodotto d'una rappresentazione data al teatro italiano di Bukarest a beneficio dei Mantovani danneggiati dall'inondazione e che l'impresario sig. Franchetti di Mantova si incaricò di consegnare alle autorità mantovane. . . . »	1666	—
Offerte private raccolte in Seniga (Brescia). . . . . »	193	—
Id. in Polpenazze (id.) . . . . . »	100	—
Id. nei comuni di Castrezzato, Chiari, Cologne e Padernello (idem) . . . . »	466	36
Personale dell'Ufficio del Genio Civile Governativo di Caserta . . . . »	23	—
Comune di Ozieri in aggiunta alle L. 60 già annunziate (Sassari) . . . . »	100	—
Totale L.	1,802,548	64

R. PREFETTURA DI ROMA

Il Prefetto della provincia di Roma

Visto il R. decreto 30 maggio 1872 con cui veniva dichiarata la pubblica utilità per l'espropriazione coattiva di quattro casotte attigue al palazzo Baleani, sede del Consiglio di Stato.

Visto il decreto prefettizio del 17 dicembre ultimo scorso, numero 38,661, con cui, in base alla stima presentata dai signori periti nominati del tribunale civile e correzionale di Roma, si ordinava all'Ufficio tecnico amministrativo, addetto al Ministero dei Lavori Pubblici, di operare i depositi delle somme che, in seguito al non avvenuto accordo amichevole fra l'espropriante e gli espropriati, vennero dai periti stessi determinate quale indennità competente ai singoli proprietari per la coattiva espropriazione della rispettiva loro casetta;

Vista la domanda 5 corrente marzo, con cui l'Ufficio tecnico amministrativo pel trasferimento della capitale, accompagnando a questa Prefettura i certificati degli effettuati depositi, chiede che in osservanza dell'articolo 48 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, venga emesso il decreto di avvenuta espropriazione, e di autorizzazione alla immediata occupazione delle case espropriate;

Vista la polizza numero 30,788, rilasciata il 22 febbraio ultimo scorso dalla Cassa dei depositi e prestiti sedente in Firenze, mercè cui viene accertato come il suindicato Ufficio tecnico amministrativo abbia operato a favore dell'eredità del fu Luigi Pratesi un deposito di lire diecimila seicento quattordici e centesimi novantatrè (L. 10,614 93) ammontare della indennità ad essa spettante per lo sproprio coattivo della sua casetta posta in via del Governo Vecchio ai civici numeri 32 e 33;

Considerato che se l'indennità effettivamente peritata a favore dell'eredità Pratesi ascende a lire diecimila seicento quaranta, debbono dedursi da questa somma lire ventisei e centesimi sette rappresentanti quella parte proporzionale nelle spese di perizia che in forza dell'articolo 37 della legge 25 giugno 1865 rimane a carico dell'eredità Pratesi, attesochè avendo l'espropriante offerto L. 10,000 ed essendosi dai periti fatto salire a lire diecimila seicento quaranta il valore dell'ente espropriando, siasi appunto avverata la condizione prevista dall'alinea 3° del summentovato articolo 37;

Visto che tutte le disposizioni e formalità prescritte dalla succitata legge 25 giugno 1865 vennero debitamente osservate;

Visti gli articoli 51, 53 e 54 della legge stessa,

Decreta:

Viene pronunciata l'espropriazione forzosa ed autorizzata l'immediata occupazione della suindicata casetta di proprietà della suddetta eredità del fu Luigi Pratesi.

L'Ufficio tecnico ed amministrativo pel trasferimento della capitale dovrà far intimare, in forma delle citazioni, il presente decreto alla Ditta espropriata, e ne curerà, a sue spese, la trascrizione presso il locale Ufficio delle ipoteche entro quindici giorni, facendo operare la relativa voltura nei libri censuarii, e provvederà alla sua inserzione, per estratto e nel termine di cinque giorni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, giornale destinato alla pubblicazione degli avvisi giudiziari in questa provincia.

Dato a Roma li 24 marzo 1873.

Il Prefetto: GADDA.

Il Prefetto della provincia di Roma

Visto il R. decreto 30 maggio 1872, con cui veniva dichiarata la pubblica utilità per la espropriazione coattiva di quattro casette, attinenti al palazzo Baleani, sede del Consiglio di Stato;

Visto il decreto prefettizio del 17 dicembre u. s., n. 38661, con cui, in base alle stime presentate dai signori periti, nominati dal tribunale civile e correzionale di Roma, si ordinava all'Ufficio tecnico amministrativo pel trasferimento della capitale addetto al Ministero dei Lavori Pubblici, di operare i depositi delle somme, che in seguito al non avvenuto accordo amichevole fra l'espropriante e gli espropriati, vennero dai periti stessi determinate quale indennità competente ai singoli proprietari per la coattiva espropriazione della rispettiva loro casa;

Vista la domanda 5 corrente marzo, con cui l'Ufficio tecnico-amministrativo pel trasferimento della capitale accompagnando a questa Prefettura i certificati degli effettuati depositi, chiede che in osservanza dell'articolo 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, venga emesso il decreto di avvenuta espropriazione e di autorizzazione all'immediata occupazione delle case espropriate;

Vista la polizza n. 30786, rilasciata il 22 febbraio u. s. dalla Cassa depositi e prestiti sedente in Firenze, mercè cui viene accertato come il suddetto Ufficio tecnico-amministrativo abbia operato, a favore della signora Teresa vedova Enrici, un deposito di lire cinquemila cinquecento sessanta (L. 5560) ammontare dell'indennità peritata per la sua casetta posta nel vicolo del Governo Vecchio, sotto i civici numeri 34 e 35;

Visto che tutte le disposizioni e formalità prescritte dalla succitata legge 25 giugno 1865 vennero debitamente rispettate ed applicate;

Visti gli articoli 51, 53 e 54 della legge stessa,

Decreta:

Vien pronunciata l'espropriazione forzosa ed autorizzata l'immediata occupazione della suindicata casetta di proprietà della suddetta signora Teresa vedova Enrici.

L'Ufficio tecnico-amministrativo pel trasferimento della capitale dovrà fare intimare, in forma delle citazioni, il presente decreto alla Ditta espropriata; ne curerà a sue spese la trascrizione presso il locale Ufficio delle ipoteche entro quindici giorni, facendo operare la relativa voltura nei libri censuari, e provvederà alla sua inserzione, per estratto e nel termine di giorni cinque, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, giornale destinato alla pubblicazione degli avvisi giudiziari in questa provincia.

Dato a Roma, li 24 marzo 1873.

Il Prefetto: GADDA.

Il Prefetto della provincia di Roma

Visto il R. decreto 30 maggio 1872 con cui veniva dichiarata la pubblica utilità pell'espropriazione coattiva di quattro casette, attinenti al palazzo Baleani sede del Consiglio di Stato;

Visto il decreto prefettizio del 17 decembre ultimo scorso n. 38661, con cui in base alle stime presentate dai signori periti nominati dal tribunale civile e correzionale di Roma, si ordinava all'ufficio tecnico amministrativo pel trasferimento della capitale, addetto al Ministero dei Lavori Pubblici, di operare i depositi delle somme che in seguito al non avvenuto accordo amichevole fra lo espropriante e li espropriati, vennero dai periti stessi determinate quale in-

---

Non è già ch'egli disconoscesse i proprii torti; ma gli pareva, ed era nel vero, che ove in quella casa avesse regnato l'ordine e la parsimonia, le somme effettivamente riscosse da taluno de' suoi creditori, sarebbero senz'altro bastate ad evitare quello stato di squallore e di miseria.

Si astenne dal muovere rimprovero alcuno alla Bianca o a sua figlia: ma dentro di sè provò dolore tanto più acerbo, in quanto pel momento non gli era dato di riparare convenientemente a tanto danno. I lavori da lui eseguiti nella cattedrale di P. avevano incontrato l'approvazione dei provetti nell'arte. Il pergamo in ispecial modo aveva destata l'universale meraviglia pei tesori che v'erano profusi e pel gusto squisito onde i lavori di scultura nel marmo e nel bronzo dorato erano stati condotti a termine: sulle quattro pareti di marmo del pergamo erano scolpite in bassorilievo le imprese principali degli Apostoli, le cui figure spiccavano per purezza di linee e verità di espressione. I capitelli di argento dorato delle quattro colonne scannellate di bronzo onde il pergamo era sostenuto potevano gareggiare coi migliori di simil genere dell'epoca moderna, vuoi per la morbida curvatura delle volute, vuoi per lo squisito rilievo degli acanti, vuoi per la sobria e svelta eleganza degli ornamenti.

Fortunolo poteva esser contento dell'opera sua: ma non del contegno tenuto a di lui riguardo da coloro che gliel'avevano allogato. Mancava pel momento la somma necessaria a soddisfarlo del prezzo convenuto, e gli convenne accettare un primo acconto, il quale bastava appena a pagare i debiti da lui contratti durante il suo soggiorno in quella città.

Sprovveduto com'era di mezzi pecuniarii, sconfortato e abbattuto, gli toccava ora di riporsi incontanente a lavorare in Torino, allo scopo di far fronte ai bisogni urgenti nei quali la sua famiglia versava

Un sentimento malinteso di orgoglio, lo distolse dal partecipare a Bianca la cagion vera delle sue strettezze finanziarie; e da qui nuove occasioni di dissidii e di rancori in famiglia.

Bianca e Giuditta erano troppo timide per chiedergli come mai, dopo lunghi mesi di assenza e di lavoro, tornasse così sprovveduto di danaro; e troppo inesperte e leggiere per dare a quel fatto l'interpretazione giusta e vera. Attribuirono i dissesti di lui alla sua sregolata condotta; e se l'una, come figlia, rassegnavasi al proprio destino, l'altra, la Bianca, ne traeva motivo ad esagerare i torti di quell'uomo, non meno disgraziato che colpevole.

La ragione offuscata, il giudizio fuorviato veniva in sussidio del cuore, se non ancora del tutto depravato, almanco indurito... L'amore di quella donna, per colui che la aveva altra volta beneficato, avea cominciato a mutarsi in odio: senonchè anco questa passione mette soltanto nelle anime forti radice salda e durevole... e Bianca era debole e guasta... Essa non aveva osato distruggere il viglietto di visita del conte Kirkow: lo teneva in serbo, e leggeva spesso quel nome, e quel nome le richiamava alla mente una proposta, che aveva a bella prima chiamato pazza e oltraggiosa, ma che, qualche giorno dopo l'arrivo di Fortunolo — visto che gli appartamenti seguitavano ad esser vuoti; le stufe spente; il pavimento, umido e freddo, privo di tappeto; la mensa non più fornita, come per l'addietro, di squisite vivande e di vini generosi; la guardaroba e il cofanetto spogli tuttavia delle ricche vesti e delle gioie, ch'ella erasi spensieratamente affrettata a portare al Monte di Pietà — cominciava ormai a trovare meritevole di seria attenzione.

Ma conveniva decidersi senz'altro indugiare. Il conte Kirkow — risoluto, tenace, esperto dei moventi del cuore umano — non aveva mai perduto d'occhio colei che disegnava di fare sua preda. Bianca aveva trovato occasione o pretesto di uscir sola di casa più frequentemente che per l'addietro, ed egli aveva seguitato a pedinarla, non senz'accorgersi che la sua pertinacia faceva ormai in quella donna un'impressione tutt'altro che molesta. Fatto più audace, la avvicinò un giorno per via, e le chiese con disinvoltura s'ella avesse ponderato la proposta di lui e se volesse fargli noto il suo pensiero in proposito. Gli fu risposto che non conveniva pensarci nemmanco.

— E poi, soggiungeva Bianca, come vuole ch'io creda alla sua passione, se non ci siam visti che una volta o due? Ella ha voglia di burlare: è un gran ricco signore, rivestito di possessioni quante ne vuole, e può starsene giocondo. Ma a pigliarsi giuoco di me, la creda che non mette conto. Abbandonare quell'uomo sarebbe impossibile... Non lo amo .. è vero... ma lo stimo. E il mio figliuolo?... Ma non sa che per quella creaturina mi butterei nel fuoco?

Bianca incominciava a discutere la proposta che le era stata fatta. Al conte russo non occorreva altro per proseguire nel proprio intento con la sicurezza di buona riuscita. Dapprima era soltanto la fantasia che quella donna gli aveva ferito: ora il male cominciava a propagarsi al cuore.

Gl'incontri per via rinnovaronsi tutti i giorni; indi il conte offerse ricchi doni: questi furono dapprima ricusati, accettati poi a titolo di amicizia Ai doni tennero dietro gli abboccamenti segreti in casa di Bianca, nelle ore che Fortunolo stava a lavorare nel suo studio, e Giuditta usciva a disimpegnare qualche faccenda domestica.

— Un passo ancora, pensò fra sè il conte Kirkow, e la preda è ghermita.

Egli affrettossi a farle comprendere il pericolo a cui esponeva se medesima costringendolo, per avvicinarla, a recarsi in quella casa. Se Fortunolo capitasse improvviso a sorprenderli insieme!...

— Sarei lieto, le soggiungeva, di cimentare la mia vita in vostra difesa. Ma a qual pro metter voi medesima a tanto sbaraglio, quando in casa mia saremmo liberi e sicuri?...

Dopo lungo esitare, Bianca si arrese, recossi da lui... e lasciò vincersi.

Il peggio passo è quello dell'uscio. Il resto venne da sè.

(*Continua*)

dennità competente ai singoli proprietari per la coattiva espropriazione della rispettiva loro casa;

Vista la domanda 5 corrente marzo con cui l'ufficio tecnico amministrativo pel trasferimento della capitale, accompagnando a questa prefettura i certificati degli effettuati depositi, chiede che in osservanza dell'art. 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, venga emesso il decreto di avvenuta espropriazione, e di autorizzazione all'immediata occupazione delle case espropriate;

Vista la polizza n. 30825, rilasciata il 24 febbraio u. s. dalla Cassa dei depositi e prestiti sedente in Firenze, mercè cui viene accertato come il suddetto ufficio tecnico amministrativo abbia operato a favore della signora Bennicelli Angela di Filippo, moglie del signor marchese Antaldi Astorre, un deposito di lire novemila centottantotto (lire 9188), ammontare della indennità peritata per la sua casetta posta in via dei Pellegrini sotto i numeri civici 143, 29 e 30;

Visto che tutte le disposizioni e formalità prescritte dalla succitata legge 25 giugno 1865, vennero debitamente rispettate ed applicate;

Visti gli articoli 51, 53 e 54 della legge stessa,

Decreta:

Viene pronunciata l'espropriazione forzosa ed autorizzata l'immediata occupazione della suindicata casetta di proprietà della signora Bennicelli in Antaldi.

L'ufficio tecnico amministrativo pel trasferimento della capitale dovrà fare intimare, in forma delle citazioni, il presente decreto alla Ditta espropriata, ne curerà a sue spese la trascrizione presso il locale ufficio delle ipoteche entro quindici giorni, facendo operare la relativa voltura nei libri censuari, e provvederà alla sua inserzione per estratto e nel termine di cinque giorni, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, giornale destinato alla pubblicazione degli avvisi giudiziari in questa provincia.

Dato a Roma li 24 marzo 1872.

Il Prefetto: GADDA.

Il Prefetto della provincia di Roma

Visto il R. decreto 30 maggio 1872 con cui veniva dichiarata la pubblica utilità per l'espropriazione coattiva di quattro casette attinenti al palazzo Baleani, sede del Consiglio di Stato;

Visto il decreto prefettizio del 17 dicembre u. s., n. 38661, con cui, in base alle stime presentate dai signori periti nominati dal tribunale civile e correzionale di Roma, si ordinava all'ufficio tecnico-amministrativo pel trasferimento della capitale, addetto al Ministero dei Lavori Pubblici, di operare i depositi delle somme che, in seguito al non avvenuto accordo amichevole fra l'espropriante e gli espropriati, vennero dai periti stessi determinate quale indennità competente ai singoli proprietari per la coattiva espropriazione della rispettiva loro casa;

Vista la domanda 5 corrente marzo, con cui l'ufficio tecnico-amministrativo pel trasferimento della capitale accompagnando a questa prefettura i certificati degli effettuati depositi, chiede che in osservanza dell'articolo 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, venga emesso il decreto di avvenuta espropriazione e di autorizzazione alla immediata occupazione delle case espropriate;

Vista la polizza, n. 30784, rilasciata il 22 febbraio u. s. della Cassa depositi e prestiti sedente in Firenze, mercè cui viene accertato come il suddetto ufficio tecnico-amministrativo abbia operato a favore dei signori fratelli Filippo e Francesco Lovatti, fu Matteo, un deposito di lire settemila trecento (L. 7300) ammontare dell'indennità precitata per la loro casetta posta in via del Governo Vecchio sotto i civici numeri 30 e 31;

Visto che tutte le disposizioni e formalità prescritte dalla succitata legge 25 giugno 1865, vennero debitamente rispettate ed applicate;

Visti gli articoli 51, 53 e 54 della legge stessa,

Decreta:

Viene pronunciata l'espropriazione forzosa ed autorizzata l'immediata occupazione della suindicata casetta di proprietà dei suddetti fratelli Lovatti.

L'ufficio tecnico-amministrativo pel trasferimento della capitale dovrà fare intimare, in forma delle citazioni, il presente decreto alla Ditta espropriata; ne curerà a sue spese l'iscrizione presso l'ufficio locale delle ipoteche entro quindici giorni, facendo operare la relativa voltura nei libri censuari, e provvederà alla sua inserzione, per estratto e nel termine di cinque giorni, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, giornale destinato alla pubblicazione degli avvisi giudiziari in questa provincia.

Dato a Roma, li 24 marzo 1873.

Il Prefetto: GADDA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 26.

Il *Golos* dice che la completa sottomissione di Chiva sotto la dominazione russa è il solo mezzo con cui la spedizione potrà ottenere una pace durevole.

Costantinopoli, 26.

Il *Levant Herald* dice che Munif effendi è incaricato di invitare il governo persiano di nominare due delegati, i quali verranno a Costantinopoli per intendersi coi delegati ottomani circa il nuovo limite della frontiera turco persiana, secondo la carta geografica fatta dall'Inghilterra e dalla Russia, come arbitri.

Il conte Barbolani, ministro d'Italia, firmò ieri il protocollo che accorda agli stranieri il diritto di acquistare beni immobili in Turchia.

Pest, 26.

Seduta della Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze, rispondendo all'interpellanza di Tisza relativa alla creazione della Banca di sconto ungherese, dice che le difficoltà sono eliminate e che la Bank Verein, colla quale erano state intavolate le trattative preliminari, è pronta ad adempiere ai suoi impegni.

Il ministro presenta quindi il progetto di legge relativo alla creazione di questa Banca di sconto.

Londra, 26.

La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto dal 3 1/2 al 4 per cento.

Berlino, 26.

Il Reichstag, malgrado la opposizione del ministro Delbrück, approvò con 114 voti contro 90 l'indennità da accordarsi ai deputati del Reichstag.

Versailles, 26.

Nell'odierna seduta dell'Assemblea nazionale, Meaux presentò la relazione relativa al regime municipale di Lione. La sinistra domandò che si aggiorni la discussione di questa proposta, non essendo essa appoggiata dal governo. L'Assemblea decise invece che la proposta sia discussa lunedì.

La Commissione per la proroga propone che le vacanze dell'Assemblea sieno fissate dal 5 aprile fino al 19 maggio.

La Commissione permanente sarà nominata lunedì.

Berna, 26.

Il Gran Consiglio, dopo una discussione che durò dalle ore 8 del mattino fino alle ore 10 della sera, decise con 162 voti contro 15 di approvare la condotta del governo nel conflitto diocesano.

Costantinopoli, 26.

Il governo conchiuse oggi colla Banca imperiale un prestito nominale di 50 milioni. L'emissione sarà fatta al 60, coll'interesse del 5 per cento.

La *Turquie* assicura che il Granvisir indirizzò a Belgrado una nota energica, in seguito al ritardato pagamento del tributo annuale della Serbia.

Berlino, 26.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della revoca dell'elemosiniere militare monsignor Namzanowsky, dice che le trattative colla Curia romana, dietro le quali fu creato questo posto di elemosiniere, non avevano il carattere di una Convenzione, e che, se anche l'avessero avuto, il Governo doveva decretare questa soppressione, perchè monsignor Namzanowsky giustificò la sua ribellione contro le leggi dello Stato colle istruzioni avute dalla Curia romana, la quale dichiarò che questa ribellione era un dovere prescritto dalle leggi della Chiesa.

Lemberg, 26.

Il Governo intimò alla Associazione per la protezione degli emigrati polacchi di sciogliersi, essendo terminato il suo còmpito.

BORSA DI PARIGI — 26 marzo.

	25	26
Prestito francese 5 0/0	90 60	90 55
Rendita id. 3 0/0	55 60	55 52
Id. id. 5 0/0	89 —	88 90
Id. italiana 5 0/0	65 20	65 20
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Ferrovie Lombardo-Venete	447 —	448 —
Banca di Francia	4380 —	4360 —
Ferrovie Romane	114 —	114 —
Obbligazioni Romane	176 —	175 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	195 75	196 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	202 50	204 —
Cambio sull'Italia	12 —	11 7/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni id. id.	850 —	850 —
Londra, a vista	25 41	25 42 1/2
Aggio dell'oro per mille	4 1/4	4 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 26 marzo.

	25	26
Austriache	204 1/2	203 3/4
Lombarde	116 3/4	116 5/8
Mobiliare	207 1/2	206 7/8
Rendita italiana	64 1/8	63 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 26 marzo.

	24	26
Mobiliare	339 —	338 50
Lombarde	190 —	191 25
Austriache	333 —	332 50
Banca Nazionale	974 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 70
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	73 35	73 35
Id. id. in carta	71 —	71 10
Banca italo-austriaca	199 50	203 —

BORSA DI LONDRA — 26 marzo.

	25	26
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	64 3/8	64 1/8
Turco	54 1/4	54 3/8
Spagnuolo	22 7/8	22 3/4

BORSA DI FIRENZE — 27 marzo.

Rendita 5 0/0	74 15	fine mese
Napoleoni d'oro	22 74	contanti
Londra 3 mesi	28 57	»
Francia, a vista	113 65	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	843 —	nominale
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2450 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	474 —	nominale
Obbligazioni id.	229 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1775 —	fine mese
Credito Mobiliare	1219 —	»
Banca Italo-Germanica	553 —	nominale
Banca Generale	— —	

(*Ritardato per interruzione di linea*).

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 marzo 1873 (ore 17 —).

Il cielo è sereno o nuvoloso, e le pressioni diminuite fino a 3 mm. nella penisola. Il cielo coperto o burrascoso, e le pressioni diminuite da 5 a 7 mm in Sardegna, Sicilia e Malta. Dominano venti di nord forti o fortissimi nelle isole suindicate dove il mare è agitato o grosso, mentre è calmo sulle coste peninsulari, eccetto a Livorno e vicino al golfo di Napoli. Tempo sempre buono nell'Italia superiore e centrale, alquanto turbato nella meridionale. La calma si ristabilirà poco a poco anche nelle isole.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 marzo 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 6	759 4	759 5	759 8	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 8	20 0	17 9	12 3	TERMOMETRO
Umidità relativa	77	47	60	78	Massimo = 21 0 C. = 16 8 R.
Umidità assoluta	8 45	8 26	9 16	8 26	Minimo = 11 7 C. = 9 3 R.
Anemoscopio	N. 3	N. 5	S. 15	N. 5	Pioggia in 24 ore = 2mm 0.
Stato del cielo	6. cirro-strati	8. cumuli e cirri	1. minaccioso	8. strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 marzo 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominali
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	74 12 1/2	74 10	74 20	74 15	— —	—	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71 80
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	520
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 72	—	75 55	75 50	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	75 10	75 05	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 10	74 05	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2277	2275	2280	2275	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	591 50	591 25	591 —	590 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	554 —	553 50	554 —	553 50	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	450 —	449 —	450 —	449 —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	277
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —		— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	129
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	670 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	505
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	215

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 20	112 15	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 55	28 53	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 77	22 76	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 74 15, 12 1/2, 10 cont.; 74 20 fine.
Cert. sul Tes. emiss. 1860-64 75 50.
Prestito Romano, Blount 75 07 1/2, 75 10.
Id. Rothschild 74 10.
Banca Romana 2280 fine.
Banca Generale 591 50 cont.; 589, 590 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.
Il Sindaco: A. PIERI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

Avviso d'asta.

Alle ore 11 ant. di venerdì 11 aprile p. v., nell'ufficio di questa prefettura, avanti il signor prefetto o un suo delegato, si addiverrà col metodo della candela vergine allo incanto per lo

Appalto della somministrazione dei viveri, medicinali ed oggetti di casermaggio alle sifilitiche ricoverate nel Sifilicomio di Catania e della manutenzione del fabbricato, in base al capitolato d'oneri in data 20 *ottobre* 1871, *depositato ed ostensibile nella segreteria di questa prefettura.*

Per la retta intelligenza della tabella A, inserta all'art. 45 del detto capitolato, si dichiara che la quantità dei generi dei quali si compongono le minestre è indicata in crudo, che sulle minestre di paste fine la quantità ivi segnata debba intendersi in complesso per tutte e due le minestre, mentre nelle altre è indicata per una sola; non potendo in questo caso la quantità della pasta, del riso e del pane essere minore di grammi 70, gli altri 80 grammi si comporranno di erbaggi o di legumi verdi.

La quantità delle pietanze è indicata in cotto e per ciascuna pietanza.

Nella pietanza di grasso la carne potrà distribuirsi anche congiunta all'osso, purchè la quantità di carne depurata dall'osso o dalle cartilagini non sia per ciascuna pietanza minore di quella indicata dalla tabella.

L'appaltatore non potrà pretendere di far distribuire il merluzzo od altro pesce salato come pietanza ordinaria, ma dovrà somministrarlo soltanto quando il medico crederà di ordinarlo.

La durata dello appalto è di anni quattro decorrevoli dal 1° luglio 1873 al 30 giugno 1877.

L'asta si aprirà sul prezzo unico ed invariabile di lira una e centesimi trenta (L. 1 30) per ogni giornata di presenza di ciascuna ricoverata, ritenendosi l'ammontare presunto della fornitura al prezzo d'asta, e complessivamente per tutta la durata dello appalto, nella somma approssimativa di lire novantamila (L. 90,000).

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori al *minimum* che stabilirà il presidente dell'asta prima di aprirsi lo incanto.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio dei concorrenti.

2. Depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 1000 che verrà restituita dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che sarà ritenuta a mani dell'Amministrazione per anticipo delle spese occorrenti al contratto.

All'atto della stipulazione del contratto, da aver luogo nel termine di giorni 10 dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà fornire la cauzione diffinitiva nella somma di lire 7500 in numerario effettivo o in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in una rendita di lire 500 sul Debito Pubblico dello Stato, che verrà vincolata sino alla scadenza del contratto.

Il deliberatario, ove nel termine di 10 giorni, di cui sopra, o non si presentasse all'ufficio di prefettura per la stipulazione del contratto, o non fosse in grado di prestare la suddetta cauzione, decaderà *ipso jure* dallo appalto, e perderà il deposito provvisorio delle lire 1000, che cederà all'Amministrazione.

Il termine utile per presentare all'ufficio della prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Saranno a carico dello appaltatore tutte le spese d'asta, contratto, registro e quanto occorre per la regolare ultimazione dell'atto.

Catania, 17 marzo 1873.

Per la R. Prefettura
Il Segretario: SALVATORE MAUCERI.

1403

N° 47

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

I simultanei incanti tenutisi il 24 marzo corrente essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 9 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia prefettura di Genova avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle sottodescritte forniture di materiale fisso e meccanismi d'armamento per le stazioni della ferrovia Ligure comprese nel tronco Sestri-Spezia, cioè:

LOTTO 1°	Fornitura	di n. 27 sviatoi, per la presunta somma di	L. 35,840
» 2°	»	di meccanismi diversi pel rifornimento d'acqua nelle stazioni di Levanto e di Spezia	» 18,000
» 3°	»	di n. 10 piattaforme girevoli di metri 4 di diametro	» 55,000
» 4°	»	di n. 16 segnali a disco (nuovo modello)	» 17,500

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto **che avrà luogo separatamente lotto per lotto**, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte per ciascuno di essi lotti, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Ogni lotto sarà quindi deliberato a quello che dalle due aste risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla relativa scheda ministeriale. — I conseguenti verbali di deliberamento verranno estesi in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

Le imprese restano vincolate all'osservanza dei capitolati d'appalto in data 9 febbraio 1873, visibili assieme ai disegni relativi nei suddetti uffizi di Roma e Genova.

Le forniture dovranno esser consegnate nei luoghi ed entro i termini fissati dall'articolo 8 dei rispettivi capitolati d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati prescritti dall'articolo 2° del capitolato generale e 12° di quelli speciali;

2° Esibire la ricevuta d'una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000 pel 1° lotto, di lire 1000 pel 2°, di lire 3000 per il terzo, e di lire 1000 pel 4°.

La cauzione definitiva è in lire 4500 pel 1° lotto, in lire 2250 pel 2°, lire 6000 pel 3°, e di lire 2250 pel 4°.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Genova.

Ciascun deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 26 marzo 1873.

Per detto Ministero
A. VERARDI, caposezione.

1429

BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

IN ROMA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 di aprile prossimo venturo, alle ore 4 pom., negli uffici della Società nel Palazzo Giorgi, via Frattina, 104, primo piano.

Gli azionisti che vorranno intervenire dovranno essere possessori almeno di cinque azioni, e depositarle:

in **Roma**, presso la sede della Banca;
in **Cagliari**, presso la sede della succursale;
in **Isola del Liri**, presso l'Agenzia;
in **Napoli**, presso Giulio Costa banchiere;
in **Genova**, presso la Cassa di Commercio.

Tale deposito dovrà essere effettuato non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 23 del detto mese di aprile, ed il relativo riscontro servirà come biglietto d'ammissione all'assemblea.

1422 **La Direzione.**

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO IMMOBILIARE E DI COSTRUZIONI IN ITALIA

Gli azionisti della Società Generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia sono convocati in assemblea generale ordinaria pel 24 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sede della Società in Roma, via Cesarini, n. 8, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina definitiva dei tre consiglieri provvisoriamente chiamati a far parte del Consiglio.

2° Relazione del Consiglio di amministrazione e presentazione del bilancio dell'anno 1872.

3° Relazione del Comitato di revisione sul bilancio del 1872 e relative deliberazioni.

4° Determinazione del dividendo dell'anno 1872.

5° Nomina di otto consiglieri in rimpiazzo di quelli che cessano per sorteggio.

6° Nomina del Comitato di revisione composto di tre membri effettivi e due supplenti.

AVVERTENZE.

Per avere accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 10 azioni in Roma presso la sede della Società, via Cesarini, num. 8, quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto di ammissione portante il numero delle azioni depositate, le quali verranno ritirate dal 27 aprile in avanti.

Ogni 10 azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente o no diritto al voto può farsi rappresentare da un altro azionista avente diritto al voto.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario che sieno presenti almeno 15 azionisti che rappresentino il sesto del capitale sociale.

Roma, li 20 marzo 1873.

Per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE.

1319

BANCA GENERALE

Avviso.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Generale convocata pel dì 29 marzo corrente, ad una ora pomeridiana, si terrà nella sala Dante, via della Stamperia.

1442

DELIBERAZIONE. 1138

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di eseguire il tramutamento in favore di Francesco Miniero di Pasquale dei seguenti quattro certificati di rendita iscritta intestati a di Donato Gaetano fu Giuseppe, cioè: il primo di annue lire 75, num. 42609; il secondo di annue lire 110, num. 139623; il terzo di annue lire 20, numero 138187; e l'ultimo di annue lire 115, num. 130423 ed invertì quindi in titoli al portatore i suddetti certificati formanti la rendita complessiva di annue lire trecentoventi, da rilasciarsi detti titoli al ricorrente signor Miniero.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Pasquale Perrone giudici il dì 3 marzo 1873. — G. Cangiano.

Per copia conforme
FRANCESCO MINIERO.

DELIBERAZIONE. 1274

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 19 febbraio 1873 ha tolto il vincolo del cambio militare ai due certificati di rendita, l'uno di lire 10 sotto il n. 63208 e l'altro di lire due e centesimi 75 sotto il n. 20887 in testa al defunto Carlo Janni fu Leonardo e li ha dichiarati di spettanza di Francesco Gaetano Raffaele di Giuseppe Janni, Giulia e Giovanna Janni nubili e Teresa Janni moglie di Gio. Battista Mandoy tutti fu Leonardo, domiciliati in Napoli, delegando l'agente di cambio Alberto Prisco per la vendita e distribuzione del prezzo.

SALVATORE MUGIONE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo

Ha dichiarato

Che il deposito di lire mille e relativi interessi, risultante da polizza della Cassa Militare in Firenze 12 giugno 1867, num. 28, a favore di Lanfranchi Michele fu Policarpo, per ferma contratta, è devoluto per successione legittima, per intiero alla di lui madre Foresti Cristina fu Innocenzo di Urgnano;

Autorizza perciò l'Amministrazione del Debito Pubblico a farne traslazione o pamento per intiero alla detta Cristina Foresti.

Bergamo, li 23 novembre 1872.

Il presidente firmato Tunesi — Rizzini cancelliere.

Concorda coll'originale debitamente registrato, e si rilascia per estratto da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Bergamo, dalla cancelleria del tribunale suddetto li 21 gennaio 1873.

1246 Il cancelliere: RIZZINI.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI SPINAZZOLA

AVVISO D'ASTA per 1° incanto

a condizioni più vantaggiose pe' concorrenti.

Si deduce a pubblica notizia che essendo andati deserti i due primi incanti tenuti per la vendita di tutti i beni stabili delle Opere Pie del comune di Spinazzola, a mente del disposto con la art. 44 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 di settembre 1870, n. 5852, si procederà innanzi al signor prefetto presidente la Deputazione Provinciale, o di chi per lui, e con lo intervento di un rappresentante l'Amministrazione di detto Opere Pie, nel dì 5 prossimo mese di aprile, nella prefettura di Bari, alle ore 10 antim., allo esperimento di un novello incanto a condizioni più vantaggiose per gli accorrenti.

La vendita de' beni suddetti, i quali furono descritti nello elenco contenuto nel precedente manifesto a stampa del 18 di dicembre 1872, per il complessivo prezzo di L. 436,275 87, sarà effettuata in un solo lotto, e con le seguenti condizioni:

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione di candela e con tutte le altre formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

Coloro quindi che vorranno concorrere allo acquisto dei detti beni dovranno depositare prima dell'ora dell'incanto nella Cassa della tesoreria provinciale a titolo di deposito provvisorio a guarentigia dell'asta, la somma di lire 4000, quale deposito potrà essere fatto o in contanti o in biglietti di banca aventi corso legale.

Le offerte in aumento al prezzo di stima saranno non inferiori a L. 500.

Saranno ammesse anche le offerte per procura.

La vendita sarà aggiudicata a colui che nell'asta avrà fatta un'orale offerta maggiore di aumento al prezzo, senza che fosse seguita da altra offerta migliore.

Il prezzo di aggiudicazione sarà pagato in 30 anni o ad eguali rate annuali con rendita iscritta sul Debito Pubblico, ragguagliata detta rendita al 7 per 100 sulla rata del prezzo che si verserà. A guarentigia delle rate a pagarsi in seguito sarà presa iscrizione ipotecaria [illegible] la detta iscrizione a volontà dello acquirente a misura che pagherà le rate del prezzo, liberando [illegible].

Sulle rate non iscadute si corrisponderà l'interesse a scalare del 5 per 100 e del 4 50 per 100 se si pagherà più di una rata oltre quella di obbligo.

La prima rata di pagamento sarà effettuata all'atto della stipulazione del contratto da farsi innanzi al signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale col ministero dell'uffiziale delegato, fra il termine di giorni dieci decorrenti da quello dell'aggiudicazione definitiva, in titoli del Debito Pubblico al portatore, ragguagliati alla suddetta ragione del 7 per cento.

Il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, rimane fissato da ora stabilito in quindici dì decorribili dal mezzodì del dì successivo alla data della seguita aggiudicazione, e sarà annunziato con altro avviso da pubblicarsi a cura di questa Amministrazione.

Il capitolato di appalto in base al quale viene eseguita la vendita in parola sarà visibile tanto presso la segreteria della Congregazione di Carità quanto presso lo uffizio della Regia prefettura in tutti i dì che precederanno l'incanto e nelle ore ordinarie di ufficio.

Tutte le spese dell'asta e del contratto, comprese quelle di bollo, di registro, ed altre indicate nel capitolato, sederanno interamente a carico degli aggiudicatari.

Fatto a Spinazzola, li 15 marzo 1873.

1407 — *Il R. Delegato Straordinario:* CIRILLO.

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che dovendosi procedere all'appalto della riscossione del dazio consumo nel tenimento del comune chiuso di Scafati, questa Intendenza il giorno quindici del vegnente mese di aprile alle ore 12 meridiane, in una delle sale dei suoi uffici, terrà i relativi incanti.

I. L'appalto avrà la durata dal 1° giugno p. v. a tutto dicembre 1875.

II. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese, secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Regio decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

III. L'annuo canone è di lire trentamila (L. 30,000).

IV. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

V. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone [illegible].

VI. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

VII. Presso l'Intendenza di finanza in Salerno saranno ostensibili i capitoli d'onere.

VIII. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'Intendenza di finanza.

IX. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadente col giorno 30 del vegnente aprile alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'art. 98 del regolamento istesso.

X. La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente all'ammontare di [illegible] del canone.

XI. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto ai termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

XII. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riserbata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Giornale di Salerno*, e pubblicato nel comune di Scafati, nel capoluogo di questa provincia ed altrove.

Salerno, 24 marzo 1873.

1400 — *L'Intendente:* GIANSANA.

N. 4037, Div. IV. Sez. I.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

PER INCARICO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso d'asta

Per incarico del Ministero dei lavori pubblici devesi procedere a pubblico incanto a termini abbreviati per appaltare le opere e le provviste occorrenti [illegible] della sponda sinistra del fiume Po [illegible] nel territorio comunale di [illegible] di Lodi, a norma del progetto compilato dall'Ufficio del Genio civile in data 10 febbraio 1873, [illegible] le variazioni al progetto che all'atto pratico [illegible] dalla Direzione dei lavori.

[illegible] il giorno 1° aprile prossimo venturo, alle ore [illegible] presso questa prefettura provinciale, alla presenza del signor prefetto [illegible] avrà luogo l'incanto suddetto, col sistema delle candele [illegible] a favore di colui che avrà fatta la migliore offerta [illegible].

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità [illegible] ed un attestato di idoneità [illegible].

Il deliberatario [illegible] stipulazione del contratto dovrà offrire la cauzione definitiva nella somma uguale al decimo del prezzo di delibera, nel modo suindicato.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento, dietro l'autorizzazione ministeriale sopra indicata, viene fissato a soli giorni cinque, i quali per conseguenza vanno a scadere al mezzogiorno del 6 prossimo venturo aprile.

I lavori che si appaltano devono essere intrapresi subito dopo la consegna per essere ultimati entro il termine di giorni quarantacinque dalla data della consegna stessa.

I pagamenti all'appaltatore saranno fatti in rate di lire diecimila cadauna a misura del corrispondente avanzamento dei lavori regolarmente eseguiti, fatta deduzione del ribasso d'asta e della ritenuta del decimo a garanzia della pubblica amministrazione.

L'asta viene fatta sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite nel regolamento sulla contabilità generale approvato con decreto 4 settembre 1870, n. 5852, nonché dei capitoli generali e speciali visibili presso la segreteria della prefettura durante l'orario d'ufficio.

Milano, 23 marzo 1873.

1415 — *Il Segretario di Prefettura:* Dott. P. L. PESCHIERA.

SOCIETÀ ANONIMA L'INDUSTRIALE

Per la produzione di materiali da costruzione e lavori in terra cotta

IN ROMA

Li signori azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo in Roma nel locale d'ufficio della Società, Corso, n° 75, piano secondo, il 27 aprile p. v., alle ore 2 pomeridiane, per deliberare sopra gli oggetti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Approvazione di modificazione all'atto costitutivo ed allo statuto sociale indicate dal R. Ministero di agricoltura e commercio.
2. Completamento del Consiglio d'amministrazione.
3. Adempimento delle pratiche prescritte dall'art. 136 del Codice di commercio.

Roma, li 26 marzo 1873.

1423 — Il Consiglio d'Amministrazione.

Citazione per proclami.

(2ª *pubblicazione*)

A richiesta dell'ill.mo signor cav. prof. avv. Luigi Sanminiatelli possidente domiciliato a Firenze in proprio e come mandatario di Caterina Giacomelli ne' Bernardini, Flaminio Romanzini, Natale Sanguigni, Demetrio Tognetti e Settimo Della Croce in ordine ai mandati del 7 e 26 luglio 1869, autenticati il primo dal notaro Fojanesi ed il secondo dal notaro Bartolommeo Bosi, ed a richiesta anche del sig. dott. Germano Severini legale domiciliato a Pisa in proprio e come procuratore legale del patrimonio in concorso del fu cav. Carlo Lanfranchi Poggi, quali richiedenti saranno rappresentati in giudizio dal procuratore legale avv. Giuseppe Beltrami con domicilio elettivo presso il medesimo,

Io Tito Bartolini usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Pisa ivi domiciliato, premessa contestazione che mediante instrumento del 4 marzo 1872, rogato dal notaro Andrea Guidi e registrato a Pisa il 12 detto, volume 24, numero 206, infra gli eredi del fu cav. Francesco Franceschi di Pisa ed il sig. cav. Pietro Prini di Pisa e detti signori eredi Franceschi e Prini come eredi Aulla, ed il prenominato signor Sanminiatelli N. N. come mandatario degli eredi e discendenti del fu Sebastiano Sanguigni e come mandatario altresì del suddetto sig. dott. Germano Severini, fu transatta la lite che da lungo tempo verteva fra i creditori della eredità giacente del fu cav. Carlo Lanfranchi Poggi ed i nobili signori eredi Aulla, nella qual lite mentre dai creditori del suddetto Carlo Lanfranchi Poggi, i quali erano rimasti insoluti, veniva sostenuto il diritto proprio ad esser pagati dagli eredi Aulla, venivano tali pretese recisamente impugnate dagli eredi medesimi — Ed avvertito anche come la detta lite, al seguito di diverse sentenze in cui quasi tutte le pretese dei creditori erano state rigettate, erasi ristretta ad un credito di miglioramenti vantato dai creditori Lanfranchi Poggi contro gli eredi Aulla, qual credito era rimasto l'unico subietto del disputabile, e che veniva pure esso e virilmente contrastato dai detti eredi Aulla — E contestato poi che la lite suddetta era stata tolta di mezzo col citato rogito Guidi, mediante il quale gli eredi del fu cav. Francesco Franceschi Galletti, ed il cav. Pietro Prini, e ciascuna di dette parti Prini, ed eredi Franceschi per la metà si obbligarono pagare ai creditori del fu cav. Carlo Lanfranchi Poggi rimasti insoluti nella sentenza graduatoria dei creditori suddetti proferita dall'antico Commissariato di Pisa il 25 settembre 1779 la somma di lire ventitremila cinquecento, venti a saldo e stralcio di tutte le pretese dei prenominati creditori, a condizione che gli stessi signori Prini ed eredi Franceschi renunziassero conforme renunziavano al credito di rivalsa da essi dedotto contro il patrimonio di Carlo Lanfranchi Poggi, che i creditori comparsi nei citati giudizi dovessero pure essi renunziare conforme renunziavano, a tutte le pretese da essi avanzate, e che questa renunzia venisse sanzionata con opportuna sentenza che fosse idonea a salvare gli eredi Aulla da ogni ulteriore molestia, rischio o pericolo per parte dei creditori Lanfranchi tanto comparsi che non comparsi nei giudizi suddetti — E finalmente avvertito che i signori Sanminiatelli, D. Severini suddetti, ed il sig. avv. Tito Rossi, i quali avevano prestato il loro ministero nei diversi giudizi agitatisi cogli eredi Aulla, ed erano creditori dei relativi onorarj e spese, eransi trovati d'accordo cogli eredi Sanguigni sul modo di erogazione del prezzo della citata transazione in coerenza della convenzione fra dette parti avvenuta col chirografo del 5 febbraio 1873, registrato a Pisa il 25 detto, vol. 86, num. 1030 — Previa offerta di comunicazione del decreto del tribunale civile di Pisa del 14 gennaio 1873 autorizzativo della presente citazione per proclami — Della sentenza graduatoria dell'antico Commissariato di Pisa del 25 settembre 1779, del citato instrumento rogato Guidi, e del suddetto chirografo 5 febbraio 1873 — Ho citato conforme cito tutti e ciascuno dei creditori comparsi nel giudizio ultimato colla citata sentenza graduatoria del 25 settembre 1779, e loro successori, ed eredi, od aventi causa dei ridetti creditori comparsi che furono i seguenti — Il dott. Angiolo Gaetano Bagnani, il dottor Raffaello Tortolini, Paolo Bucchioni, domestico, Reverendo don Gualtiero Vernaccini ecclesiastico, cav. Ranieri e Tommaso Grassulini possidenti domiciliati a Pisa, il Capitolo dei Cappellani della Primaziale di Pisa, il dottore Biagio e fratelli Venturi di Pisa come eredi beneficiati del canonico Agostino Venturi stato rettore della Prebenda canonicale Conforti, don Carlo Casseri come rettore della venerabile cappella di S. Sebastiano e Niccolajo da Tolentino della Primaziale di Pisa, Giuseppe e Pietro fratelli Bagneschi, Reverendo don Guido Pacciani come rettore dell'uffiziatura Carducci, dott. Pietro Enea Gaeta di Pisa, signor avv. Francesco Rau, Pietro Brandini scritt. del dott. Cosimo Bracci o Bacci di Pisa, Governatori della Pia Casa di Misericordia di Pisa, cav. Tommaso Alliata come marito della contessa Margherita Vaglienti erede mediata del cav. Michelangiolo Angeli di Pisa, nobile signor Gherardo Silvatici di Pisa, dottore Cosimo Bracci o Bacci di Pisa, Giuseppe Arganini capo maestro muratore, Antonio Mazzantini, Antonio Puccianti possid. di Pisa, Ditta commerciale Vacca e Borghini di Livorno, Giovanni Battista Toscanelli, Bartolommeo Battaglia, nobile sig. Giuliano Antonio Prini, Giuseppe Ranieri Tosani di Pisa, Venerabile Opera del Duomo di Pisa, eredità Fancella di Pisa, Francesco Zaverio Maccheroni come erede di Bartolommeo Maccheroni, Carlo Isantieri e Maria Isantieri vedova Ruelle di Livorno, Jacopo Rossi possidente Pisa, Jacopo Papetti Pisa, Francesco Puccinelli possidente, Matteo, Andrea e Giovanni fratelli Di Baccio, Filippo Manzi, Pisa, Sebastiano Sanguigni possidente alle mulina di Quosa, Giuseppe Tosi, Rosa del fu Francesco Fabbri, Marco Antonio Nosti, Matteo Favati, Nobile signor cav. Ranieri Lanfranchi, Pietro Ranieri Arrighi, Annibale e Giovanni Lanfranchi Chiodi, balì Angiolo e abate Girolamo frat. e figli del fu Francesco Ronciani, cav. Francesco Ruschi come mandatario di Liborio Mancini, Simone Tani impresario di foraggi Pisa, Vincenzo Ravano di Nervi provincia di Genova, Giuseppe Magnani di Pontedera, canonico Bartolommeo Magrini rettore della Prebenda Conforti Pisa, Lorenzo Martelli, Sebastiano Simi Pisa, dott. Gaetano Vignoli Pistoja, Jacopo Rossi, Ranieri Castelli, Pisa, dott. Cosimo Bacci causidico, Firenze, Benedetto Barasaglia, Pisa, Filippo Mazzi, Pisa, dott. Antonio Crecchi Cascina, Caterina Carmasci vedova Gori, Rosa Frittoni nei Prò, Caterina Tamberi negli Arganini, Pisa, Orazio Cecconi, Pisa, Antonio Scardigli di Limiti, dott. Gasparo e fratelli del fu Giovanni Maria Frassi, Pisa, Agostino Grassi e Maddalena Mannucci, conte Francesco del Testa Del Tignoso, Pisa, Giovanni Bacci, Pisa, Francesco Pratesi come stralciario della cessata ragione Mencci di Livorno, Ranieri Tossi come giratario di Orazio Cecconi, Pisa, Francesco e fratelli del fu Pier Domenico Severi, Raffaello Fontani, conte Giovan Battista Campana, Ranieri Tosani, Pisa, e Giuseppa Arganini, Calcinaja — A comparire all'udienza fissa che dal detto tribunale civile e correzionale di Pisa sarà tenuta la mattina del venticinque aprile 1873 a ore dieci antimeridiane — Per sentire approvare ed omologare la transazione stipulata col sopracitato instrumento rogato Guidi — Per sentir dichiarare lo scioglimento del concorso dei creditori di Carlo Lanfranchi Poggi — Per sentire ordinare che il pagamento del prezzo della citata transazione sia eseguito dai signori eredi Franceschi Galletti, e Prini nelle mani dello istante signor cav. professore Luigi Sanminiatelli, e che gli stessi signori eredi Franceschi e Prini avutane quietanza del detto pagamento dal predetto sig. Sanminiatelli dovranno intendersi avere adempiuto e soddisfatto a tutti gli obblighi assuntisi col citato instrumento Guidi, e che la transazione ivi contenuta dovrà aversi come definitiva ed irretrattabile e produrre a loro favore gli effetti previsti e stipulati a loro perpetua sicurezza col citato instrumento — E finalmente per sentir dichiarare e ordinare che il signor Sanminiatelli sia autorizzato ad erogare la somma da pagargli dagli eredi Aulla a saldo del prezzo della citata transazione in coerenza della cosa convenuta nel chirografo del 5 febbraio 1873 sopra ricordato, con porsi le spese a carico degli istanti, ma per sentirsi condannare nelle spese in caso di opposizione.

Fatto il 14 marzo 1873.

1364 — L'usciere: TITO BARTOLINI.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza del sig. Luigi Silenzi possidente domiciliato in Roma ed elettivamente presso lo studio legale del procuratore sig. Pietro Cavi dal quale è rappresentato, nel giorno ventinove del mese di aprile 1873 si procederà alla vendita dei fondi qui sottodesignati a danno del signor Pietro Filonardi domiciliato in Roma al vicolo della Lupa n. 8, sfornito di procuratore:

Orto in via del Plebiscito n. 221 e casa di villeggiatura in detta via, 24 posti nel comune di Colonna, soggetto al tributo diretto verso lo Stato unitamente ad altri due fondi di annue lire 30, con le condizioni giusta il capitolato di bando e l'indicato prezzo corrispondente al valore di perizia.

Roma, 26 marzo 1873.

1401 — PIETRO REGGIANI usciere.

DECRETO. 1298

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione IV, autorizza la traslazione delle cartelle del Debito Pubblico italiano alli numeri 17887, dell'annua rendita di lire 205, e 31551, della rendita annua di lire 5, di compendio della eredità del fu Pietro Santagostino Barbone, intestate al Canonicato di San Carlo nella Collegiata di San Vittore in Casorate, nei di lui figli minori Giovanni e Severino e contemporaneamente la conversione delle medesime in titoli al portatore da rilasciarsi al tutore delli stessi sig. Alessandro Santagostino.

Milano, 23 febbraio 1873.

Firmato: MIGLIO vicepresidente.

Sottoscritto: D'ANNA vicecancelliere.

AVVISO 1340

per tramutamento a causa di successione.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pisa in camera di consiglio con decreto del 15 febbraio 1873, previa la dichiarazione che ai signori don Roberto e Muzio fratelli Arrighini spettano per egual porzione come eredi testamentarj del loro padre fu dottor Pietro Arrighini e come cessionarj della loro sorella Sofia Arrighini in Volterrani:

1° La rendita annua di lire 1056 consolidato 3 0/0 italiano nominativamente iscritta a favore del Benefizio Semplice di S. Giuseppe nella chiesa di S. Michele in Orto di Firenze col certificato rilasciato dalla Direzione del Debito Pubblico di Firenze nel dì 11 decembre 1862, n. 1987, n. di posizione 2784;

2° La rendita annua di lire 3 consolidato 3 p. 0/0 iscritta nominativamente come sopra col certificato rilasciato dalla Direzione stessa nel 26 luglio 1860, di n. 19106 e n. di posizione 27613;

3° La rendita annua di lire trecento trentanove del consolidato 3 0/0 iscritta nominativamente a favore della cappella di S. Giuseppe in S. Margherita di Firenze, e di che nel certificato rilasciato dalla Direzione del Debito Pubblico di Firenze nell'11 settembre 1862, n. 1986, reg. di posizione 2784;

4° La rendita annua di lire 3 del consolidato 3 0/0 italiano inscritta come sopra col certificato rilasciato come sopra nel 26 luglio 1865, n. 19100, reg. di posizione 27613 — ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione o tramutamento dei suddetti certificati di rendita dal conto respettivamente del Benefizio Semplice di S. Giuseppe nella chiesa di Or S. Michele in Firenze e nella cappella di S. Giuseppe in S. Margherita di Firenze in conto e nome dei fratelli dottor Roberto e Muzio Arrighini del fu dott. Pietro di Pisa anziché in quello del defunto dott. Pietro Arrighini che avevali rivendicati in ordine alla legge 17 agosto 1868. — Firmati: De Dominicis — G. Malenotti — S. Salvi — Rastelli cancelliere.

AVV. FRANCESCO BORGHI.

Lanificio Rossi

Milano, via Mercato, n. 9

(Corso Garibaldi).

La Società essendo stata autorizzata con R. decreto 11 febbraio 1873, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 25 dello stesso mese, il Consiglio di amministrazione ha deliberato il versamento del secondo decimo in ragione di L. 25 per ogni Azione, ed i signori Azionisti sono quindi invitati ad effettuarlo alla sede della Società (Milano, via Mercato, n° 9) dal 5 al 10 del prossimo aprile.

Pei ritardatarii si ricorda il disposto dall'art. 7 dello statuto sociale. 1368

ORDINANZA. 1370

(1ª *pubblicazione*)

Foggia, il 23 marzo 1873.

G. Nuvoli avvisa che il tribunale civile di Lucera con ordinanza del 14 febbraio 1873 decretò il pagamento in suo favore dei certificati consolidati 5 0/0 numeri 109927, 100023 della rendita di L. 60, e dalla polizza di deposito di L. 23 45 nella Cassa dei depositi e prestiti del Regno, n. 3277, di posizione n. 8933, intestati a Nostini Ludovica; e ciò perchè chi vi avesse dritto presenti i suoi reclami entro 40 giorni alla cancelleria di detto tribunale.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti quegli effetti che di diritto essere emanato sull'istanza di Giorgio Bersanino, dal tribunale civile e correzionale di Torino, il decreto del tenore seguente:

Il tribunale — Sentita in camera di consiglio la relazione fattasi dal giudice delegato — Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di convertire i due certificati di rendita, consolidato cinque per cento, n. 128910 e 130132, dell'annua rendita di lire mille caduno, intestati a Bersanino Pietro fu Antonio residente in Torino, in altri certificati per simile rendita al portatore, da rimettersi tali titoli al portatore al ricorrente Giorgio Bersanino a cui spettano.

Torino, 4 marzo 1873.

Firmati: Il presidente Ferrari ff. e Chierighino vicecanc.

1203 — A. BUSSIO proc. capo.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Errata-Corrige.

Nella denunzia inserita nella Gazzetta del 19 marzo stante e segnata di n. 1195, per conto di questa Cassa, e precisamente quella di n. 6 libretti, vi è incorso un errore di numero, ed uno di somma. Il terzo libretto dice n. 13953 ed invece deve dire 139,053.

Il sesto libretto dice per lire 6220 30 e deve dire 622 20. 1439

Nell'Avviso n. 1320, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81, dove leggesi Augusto Fanelli, leggasi invece Angelo Fanelli.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale straordinaria.

(3ª *pubblicazione*)

Il Consiglio d'amministrazione, uniformemente alla deliberazione presa nell'ultima assemblea generale tenuta il dì 11 marzo anno corrente, ha nella sua seduta del dì 21 andante deciso che gli azionisti della Società siano convocati in *generale adunanza* pel dì 30 aprile p. v. a *mezzogiorno* presso la sede sociale in Firenze, per udire le comunicazioni che la Commissione speciale eletta dagli azionisti sarà per fare in ordine alla deliberazione surricordata, e per trattare e deliberare sulle proposte che venissero fatte dalla Commissione medesima.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, li 21 marzo 1873.

1391 — Il Direttore Generale G. DE MARTINO.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto alla riscossione de' dazi di consumo governativi nel comune di Ruvo di Puglia.

Essendo rimasto deserto, per difetto di concorrenti, l'incanto tenutosi il giorno quindici corrente mese nell'uffizio dell'Intendenza suddetta per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune di Ruvo di Puglia in base al canone annuo di lire sessantamila, si fa pubblicamente noto che nell'ufficio stesso, giusta l'articolo 43 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, alle ore dodici meridiane del giorno di martedì otto vegnente aprile sarà tenuto d'ordine del Ministero delle Finanze un nuovo incanto a schede segrete per l'appalto anzidetto sotto le condizioni medesime già pubblicate nell'avviso d'asta in data del 23 del passato febbraio e che vi si trascrivono, con avvertenza che l'appalto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

CONDIZIONI.

1. L'appalto si fa dal primo maggio 1873 al 31 dicembre 1875;

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali dividendo col Municipio le spese, secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Real decreto 25 agosto 1870, num. 5840, e dei capitoli d'onere;

3. Il canone annuo pel detto comune di Ruvo di Puglia è di lire sessantamila (L. 60,000);

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune;

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare;

7. Sia presso quest'Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle Finanze, resta modificato l'articolo 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire trentamila, e resta pure soppresso l'articolo 13 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema di riscossione.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dal Ministero.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso della scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele, o di partiti suggellati;

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere; ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale il *Piccolo Corriere*, nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 18 marzo 1873.

1343 — *L'Intendente:* MUFFONE.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CASERTA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Roccasecca al n. [illegible] la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Arpino, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L. 5307 95
Riguardo ai sali di	520 08
E quindi in complesso di	L. 5828 03

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria instanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessuna pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerge l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 18 aprile 1873.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Caserta, li 15 marzo 1873.

1236 — *L'Intendente:* DE CESARE.

AVVISO D'INVENTARIO.

Ad istanza dei signori Angela, Bernardino, Marianna e Giuditta fratelli e sorelle Delle Belle, si procederà coll'opera del sottoscritto notaio pubblico in Roma, residente nello studio piazza Capranica n. 97-A, al legale ed estragiudiziale inventario degli effetti ereditarj lasciati da Antonio Vincentini morto in Roma intestato il giorno 6 corrente, e del quale gli istanti sono eredi come nepoti *ex sorore*; e tale inventario avrà principio col giorno di lunedì 31 corrente, alle ore 9 antimeridiane nella casa di ultima abitazione del sunnominato Vincentini posta via della Croce, n. 6, piano 1°, per proseguirsi nei luoghi, giorni ed ora da designarsi nella prima sessione.

Roma, 27 marzo 1873.

1424 — FRANCESCO MANDOLESI notaio.

ESTRATTO DI BANDO

Regio tribunale civile e correzionale di Roma, 2ª sezione.

A richiesta di Cearini Giuseppe domiciliato vicolo d'Ascanio n. 6, rappresentato dal suo procuratore Sarmiento Carlo,

Si notifica qualmente in forza di sentenza emanata da questo Ecc.mo tribunale li 6 settembre 1871 debitamente registrata e notificata, ed in virtù di ordinanza dell'Ecc.mo vicepresidente del dì 5 marzo 1873 debitamente notificata, nell'udienza del giorno 27 aprile 1873 nella sala d'udienza del detto tribunale si procederà a forma di legge con i patti e condizioni nel bando espresse allo incanto dei seguenti fondi di già esecutati a danno di Flaminj Giuseppe, cioè:

Casa da cielo a terra posta in Monterosi in via Corriera, confinanti Compagnucci, Flaminj eredi, e Paolucci Teresa, del valore di perizia di L. 2010 24;

Casa in detta via vicino alla Fontana, confinante eredi Fiori, eredi Sertallessandri di valore di perizia L. 453 26;

Terreno seminativo, vignato, con alberi di olivo in Monterosi per la strada della macchia sopra la vigna nuova in vocabolo Santa-Maria, confinante con i beni Quattrocchi, Placidi, D. Vincenzo Pagielli e la detta strada, del valore di perizia di L. 935 57.

Roma, addì 21 marzo 1873.

1421 — CARLO SARMIENTO proc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Per tutti quegli effetti che di legge si notifica avere il tribunale civile e correzionale di Torino emanato il decreto del seguente tenore:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione in un unico certificato intestato ad Alessandro Manganini domiciliato in Milano nella sua qualità di figlio ed erede unico del cav. avvocato Carlo Manganini i certificati seguenti, cioè:

1° Certificato di rendita di lire 250, num. 4449, in data 28 febbraio 1862.

2° Certificato di rendita di lire 100, num. 4450, alla stessa data.

3° Certificato di rendita di lire 100, num. 4451, stessa data.

4° Certificato di rendita di lire 100, num. 30411 in data 20 luglio 1863.

5° Certificato di rendita di lire 100, num. 34746, in data 13 agosto 1864.

Tutti intestati al suddetto cav. avvocato Carlo Manganini e caduti nella successione del medesimo.

Torino, 18 marzo 1873.

All'originale — Firmati: Ferrari ff. e Chierighini vicecanc.

1411 — A. BUBBIO.

DELIBERAZIONE. 1056

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Avezzano con deliberazione del 22 gennaio 1873 (con marca annullata) uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico di eseguire la intestazione della rendita di lire millesettecento, risultante da quattro certificati del 7 ottobre 1864, 10 e 13 gennaio 1865, e 26 agosto detto anno, ai numeri 09798, 103867, 114198 e 103750, iscritta a favore di Tabassi Stefano fu Cristofaro, a favore dei suoi eredi e successori nel modo da essi convenuto nell'atto pubblico del 22 novembre 1872, cioè:

1° Al signor Francesco Tabassi fu Cristofaro lire cinquecento sessantacinque;

2° Al signor Panfilo Tabassi fu Cristofaro lire cinquecento sessantacinque;

3° Alla signora Elisabetta baronessa Carusi fu Pietro lire quattrocento venticinque;

4° Al signor Valerio Tabassi fu Gio. Pietro lire cento quarantacinque.

AVVISO. 1412

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 10 febbraio 1873 autorizzò gli Giovanni ed Eugenio fratelli Gilardi fu Domenico, residenti in Torino, ad immettersi nel possesso temporaneo dei beni dell'assente loro fratello Cesare, mandando alla Amministrazione del Debito Pubblico di procedere ad analoga annotazione sulle cartelle di rendita dell'assente.

Torino, 24 marzo 1873.

BANDO 1391

per vendita giudiziale di beni immobili.

QUARTO ESPERIMENTO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto che nel giorno di venerdì 4 aprile venturo, alle ore 10 antimeridiane nella sala delle udienze del tribunale di Civitavecchia ad istanza di Anna e Filomena De Luca, a danno di Ippolito Berni, in seguito a verbale di non eseguita vendita, sarà posto di nuovo all'incanto per il prezzo di lire 1405 27 il seguente fondo, cioè:

Casa nel comune di Monteromano, contrada Castel Fangoso, numero di mappa 291 rata, confinanti Pagliecia, Boggi, Mattei, e la via pubblica, stimata del valore di lire 2007 52, gravata del tributo annuo verso lo Stato di lire 15 86.

Le condizioni della vendita sono quelle risultanti dalle disposizioni di legge. Il compratore sopporterà le spese della sentenza di vendita, trascrizione, registro, ecc. Ogni offerente deve depositare in cancelleria il decimo del prezzo, cioè lire 140 52, e lire 150 per le spese.

Dalla cancelleria del tribunale di Civitavecchia, — Il cancelliere: Augusto Loreti.

Per estratto conforme all'originale

ENRICO BARATTI, proc.

ATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza dell'Ecc.mo Comune di Roma e per esso S. E. il signor conte Luigi Pianciani ff. di sindaco si è citato monsignor D. Francesco Saverio De Merode d'irreperibile domicilio per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Roma, nell'udienza del 19 aprile prossimo perchè in seguito del decreto prefettizio del 12 febbraio 1873, che pronunziò l'espropriazione dei terreni all'Esquilino, già di proprietà del citato, portanti i numeri di mappa 305, 306, 309, 310, 313, 314, 316, 1833 e 1834, venga ammesso il Comune a fare opposizione alla perizia giudiziale colla quale fu stabilita l'indennità di lire 771,406 67, e previa quando occorra una nuova stima venga fissata una indennità minore, con facoltà all'istante Comune di ritirare dalla Cassa dei depositi il di più versato e venga emanata la sentenza con ordine esecutorio, colla condanna del citato a tutte le spese.

Roma, 27 marzo 1873.

1434 — VINCENZO VESPASIANI usciere.

DECRETO. 1419

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sarzana con decreto 7 novembre 1872

Dichiara spettare per terza ed eguale porzione ai minori Pietro e Luciano, non che Maria Cogliolo moglie a Giacomo Mori domiciliati in Cadimare (Spezia), quali unici eredi del fu loro padre Antonio Cogliolo fu Pietro la complessiva somma capitale di lire seimila cinquecento, col carico però del quarto in usufrutto a favore della loro madre Catterina Canarella fu Luciano, stata detta capitale somma depositata nella Cassa de' depositi e prestiti stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano, come da due cartelle in data l'una del venticinque ottobre 1856 num. 7117 e l'altra del dodici settembre 1860, num. 14190, intestate ad esso Antonio Cogliolo fu Pietro.

Doversi quindi autorizzare come autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico anzidetta a restituire ai detti eredi Cogliolo l'accennata somma di lire seimila cinquecento ne' modi seguenti:

1° Che lire mille novecento siano impiegate nella estinzione di due debiti gravitanti sulla successione del detto fu Antonio Cogliolo, cioè lire mille verso il costui fratello Domenico Cogliolo; e lire novecento verso il suddetto Giacomo Mori; e ciò mediante atto di quitanza de' medesimi creditori, con delegazione di pagamento da parte di detti eredi.

2° Che lire mille cento cinquanta, quota su cui compete l'usufrutto alla vedova di esso Antonio Cogliolo, che è la ricorrente Catterina Canarella fu Luciano, siano impiegate nell'acquisto di tanta rendita del Debito Pubblico al corso plateale, da intestarsene i relativi certificati ai suddetti eredi Cogliolo col vincolo dell'usufrutto anzidetto.

3° Che lire mille cinquecento siano nello stesso modo impiegate nell'acquisto di tanta rendita del Debito Pubblico da intestarsene i relativi certificati ai soli minori Pietro e Luciano Cogliolo fu Antonio.

4° Che lire mille cento cinquanta, quota, sia liberamente pagata alla loro sorella Maria Cogliolo fu detto Antonio coll'autorizzazione ed assistenza del proprio marito Giacomo Mori.

5° E che le restanti lire ottocento siano pure liberamente pagate alla suddetta vedova Catterina Canarella da servirsene nell'estinzione de' debiti ultimamente contratti e per i bisogni di famiglia accennati in ricorso.

Sarzana, 3 marzo 1873.

CIRIACO GUERRIERI proc.

REGIA PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

A richiesta del signor Mariano Viviani, rappresentato dal sottoscritto procuratore, il sottoscritto usciere ha citato Fedele Polesi, prima domiciliato via S. Lucia in Selci, n. 14, piano 1°, ora di incognito domicilio, a comparire il giorno 29 corrente, alle ore 12 meridiane, innanzi il detto R. pretore per sentirsi condannare al pagamento di lire 80 a saldo pigione a tutto marzo corrente e spese di sfratto colla condanna alle spese, con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione. — Li 23 marzo 1873 affissa copia ecc. Ardenti usciere.

1306 — FIL. DELLUCA, proc.

NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Ghio Margherita vedova del geometra Gio. Battista Boraud residente in Cuneo, e con decreto 14 febbraro andante, questo tribunale civile dichiarò essere essa Margherita Ghio fu Giovanni erede unica testamentaria della propria madre Cecilia Isaia vedova Ghio, e conseguentemente avere ad essa spettare e spettare la cartella nominativa sul Debito Pubblico italiano n. 75164, della rendita di lire duecento, creazione 10 luglio 1861, intestata alla stessa Cecilia Ghio nata Isaia, di Dronero, e poterne quindi disporre come di cosa propria e farla ridurre al portatore.

Cuneo, 20 febbraio 1873.

1041 — FRANCESCO TORSCA proc. capo.

TRIBUNALE CIVILE D'ACQUI.

NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Per l'effetto dalla legge prescritto si notifica che con decreto del tribunale civile d'Acqui del cinque gennaio prossimo passato venne autorizzata l'Angela Cavallero vedova di Carrara Pietro fu Domenico, già soldato nel quattordicesimo reggimento fanteria, quale erede testamentaria del fu suo marito prenominato, residente a Melazzo, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti il deposito di lire seicento, inscritto al numero 17271, di proprietà del prenominato defunto di lei marito.

Acqui, 22 febbraio 1873.

1020 — BENZI sost. FURNO.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA